I comizi di Di Giulio a Taranto e di Macaluso a Latina

È finora mancato l'impegno del governo per il Mezzogiorno

Il partito ha tenuto anche ieri centinaia di manifestazioni in tutto il Paese, particolarmente dedicate ai temi dello sviluppo economico e della lotta internazionalista contro lo imperialismo. Fra gli altri hanno parlato i compagni Di Giulio e Macaluso, della Direzione, dei cui discorsi riportiamo i resoconti riassuntivi.

A Taranto, a conclusione della festa della stampa comunista, ha parlato il compagno Fernando Di Giulio, della Direzione del PCI, il quale ha detto:

Il colera ha dato un nuovo colpo al Mezzogiorno. In questa circostanza è apparsa chiara all'opinione pubblica nazionale la gravità della situazione meridionale e la responsabilità dei gruppi dirigenti democristiani nazionali e meridionali. E' stata la DC — ha continuato l'oratore — che ha ispirato una politica nazionale, la quale, ingannando i cittadini con impegni mai mantenuti a favore del Mezzogiorno, è stata nella realtà duramente antimeridionalista, come tutti oggi possono constatare alla prova dei fatti. Sono democristiani i gruppi dirigenti che in molti Enti locali meridionali hanno instaurato un clima di inefficienza, a volte di corruzione, che ha notevolmente contribuito ad aggravare la situazione.

Oggi l'avvenire dell'Italia dipende dalla capacità di affrontare alla radice la questione meridionale. Questo hanno sentito la classe operaia, le grandi organizzazioni sindacali che hanno posto la questione meridionale al centro dei loro programmi. In questo senso — ha sottolineato Di Giulio — vanno le lotte operaie che stanno iniziando e nelle quali si cerca di unire ai problemi dei contratti la richiesta di una nuova politica di investimenti nel Sud. A questo impegno è mancato finora l'attuale governo.

Comprendiamo che esiste una esigenza di difesa del potere d'acquito della lira, anche se il recente aumento del prezzo della benzina contraddice lo sforzo finora compiuto in questo senso. Ma la necessità di difendere la lira — che noi condividiamo — non può essere pagata dal Mezzogiorno. Orbene — ha detto ancora Di Giulio — in tre mesi di vita del governo nessun atto serio è stato compiuto per affrontare i problemi del Mezzogiorno. Non è stato neppure enunciato un programma chiaro, concreto e di rapida esecuzione.

Il quadro che appare è di confusione, incertezza, contrasti non risolti all'interno del governo. Il Mezzogiorno non può attendere. Nè è disposto a tollerare nuovi inganni, impegni e promesse che nello stesso momento in cui si enunciano si sa già che non saranno mantenuti. Misure immediate ci vogliono in seguito al colera: disinquinamento del golfo di Napoli, acqua per la Puglia. E subito un programma di investimenti, innanzitutto nell'agricoltura, che mettano in moto un processo di sviluppo economico. E chiediamo che si dia alle Regioni la possibilità di operare non a commissari straordinari, magari divisi fra le varie correnti dc.

Si dice che le amministrazioni locali del Sud sono inefficienti. Si cessi — ha esclamato l'oratore — di spendere il danaro dello Stato per favorire clientelismi e corruzioni, si rompano le solidarietà tra i dirigenti nazionali democristiani e certe cricche meridionali, anche se esse portano voti ai Congressi

Si potrà allora essere sicuri — ha concluso Di Giulio — che il popolo del Mezzogiorno sapra portare a dirigere le sue amministrazioni gli uomini onesti e competenti che nel Mezzogiorno vi sono e che finora sono stati emarginati dalla prepotenza e dalla corruzione.

Il compagno Macaluso, della Direzione del PCI, parlando a Latina ha detto, fra l'altro: « L'aumento del prezzo della benzina dà un colpo alla politica di controllo dei prezzi non solo per l'incidenza diretta che l'aumento ha sui redditi di larghe masse popolari e per la incidenza che avrà sui costi di prodotti essenziali, ma anche perché è emerso con chiarezza il fatto che il governo non ha la volontà di fronteggiare le manovre speculative che vengono dai grossi gruppi monopolistici. Oggi è il caso dei petrolieri e dei gruppi parassitari che controllano gran parte della rete distributiva, domani saranno altri gruppi a farsi avanti.

« L'incapacità del governo nel fronteggiare la situazione trova una conferma clamorosa nel campo dell'agricoltura. Non basta definire — come fa Ferrari Aggradi — " eccezionalmente grave " la situazione in cui versa l'agricoltura. E' necessario vedere perché la situazione è grave e cosa fare subito.

« Nelle settimane scorse abbiamo assistito ad ignobili speculazioni sul grano, sui mangimi, sui concimi, sui mezzi meccanici necessari ai contadini. Grossi speculatori e la Federconsorzi hanno largamente lucrato: nessuno è stato imprigionato o seriamente colpito dal governo. Il blocco dei prezzi ha pesato essenzialmente sulle spalle dei contadini e dei piccoli bottegai.

« Nelle campagne paghiamo gli errori fatti con la politica comunitaria che anziché aiutare i contadini a ristrutturare le loro aziende, anche con un'integrazione diretta di redditi, ha dato premi a chi sopprimeva le vacche e ha agevolato i grossi agrari e gli speculatori che trafficano con le importazioni e le esportazioni alimentari. Oggi il governo chiede l'aumento dei prezzi agricoli indicativi (cioè nominali, non reali) del 9 per cento. Sono pannicelli caldi che possono tradursi in alibi per aumentare tutti i prezzi. Ciò che occorre è una revisione di tutta la politica del MEC in modo che si tuteli solo il contadino integrando direttamente il suo reddito.

Quando si parla di crisi dell'agricoltura non si può ignorare che questo settore è gravato da una rendita fondiaria parassitaria. Perciò, noi riteniamo che tra le leggi urgenti per rilanciare l'agricoltura ci siano quelle che riguardano l'affitto, il superamento della mezzadria e della colonia per dare al contadino certezza di lavoro, più reddito, possibilità di trasformare la terra e di associarsi. L'on. Ferrari-Aggradi e il governo debbono dire una parola chiara su questo punto.

« Una nuova politica agraria è condizione necessaria anche se non sufficiente per avviare una rinascita del Mezzogiorno. E' impressionante come in questi giorni in cui più aspra si è fatta la polemica a proposito degli interventi nel Mezzogiorno, ministri e sottosegretari facciano sullo stato dell'agricolutra meridionale e sui provvedimenti urgenti da attuare per l'irrigazione, le trasformazioni, le opere civili nelle campagne.

« Se non si cancella la vergogna della colonia e dei patti precari nelle campagne meridionali, se non si aiutano con investimenti e integrazioni di reddito i contadini che trasformano le pianure e quelli che coltivano a vite, a grano duro ed a ulivo le colline, non si blocca l'emigrazione, non si risolvono i problemi di Napoli, Palermo, Bari, Catania e Messina, non si creano le condizioni per un'industrializzazione diffusa e duratura, radicata nella realtà meridionale.

« Questo sviluppo deve essere sorretto ed integrato con gli investimenti statali per la industrializzazione e le grandi opere civili. Non si perda quindi altro tempo per dare esecuzione agli impegni in questo campo assunti con le popolazioni.

« Per far attuare questi programmi, per imporre un nuovo sviluppo nelle campagne è necessario oggi sviluppare al Nord e al Sud un grande, forte incisivo movimento di massa capace di indurre il governo a scelte diverse da quelle fatte sino a questo momento ».

Protesta degli invalidi civili a Firenze

FIRENZE, 30 settembre

Una forte manifestazione di protesta degli invalidi contro la decisione del ministero degli Interni di togliere l'assegno mensile di accompagnamento ai minori invalidi civili, che frequentano la scuola dell'obbligo o i centri di riabilitazione, si è svolta stamane presso il salonclno dei dipendenti dell'Amministrazione provinciale.

Alla manifestazione, promossa dall'AIAS (Associazione spastici) di Firenze, Prato ed Empoli, ha aderito il Comitato unitario degli invalidi che raccoglie tutte le categorie. Erano presenti, inoltre, gli on. Niccolai e Raicich (PCI), Mariotti (PSI), Loretta Montemaggi, consigliere regionale del PCI, l'assessore provinciale Mila Pieralli, a testimonianza della solidarietà degli Enti locali e delle forze di sinistra con queste categorie. Anche il senatore dc Bargellini ha fatto una breve apparizione.

La manifestazione è stata aperta da Incelli, presidente della sezione AIAS di Firenze e la relazione è stata svolta dal compagno Mascherini consigliere nazionale dell'AIAS. Sono seguiti poi numerosi interventi che hanno sottolineato la gravità delle disposizioni contenute nella circolare governativa che verrebbe a colpire duramente — togliendo ad ogni invalido 18 mila lire al mese — una categoria che da anni lotta per affermare i propri diritti ad un trattamento migliore.

In seguito alla circolare del governo il prefetto di Firenze ha infatti emanato disposizioni perché venga sospeso l'assegno di accompagnamento ai minori non deambulanti, i cui legali rappresentanti (genitori ed altri) siano occupati. In una interrogazione al ministero degli Interni i compagni Adriana Seroni, Adriana Lodi e Bruno Niccoli, hanno denunciato il carattere arbitrario della interpretazione che è stata data alla legge e chiedono nuove disposizioni che consentano agli interessati di mantenere i diritti acquisiti in base alla legge 118, che costituiva un primo e modestissimo avvio di correzione di un sistema di intervento del tutto insufficiente, da parte dello Stato a favore dei minori invalidi e delle loro famiglie.

NELLA FOTO: un momento della manifestazione degli invalidi civili.

Dopo le gravi minacce pubblicate dal quotidiano d'estrema destra

Vigilanza democratica a Napoli contro le provocazioni fasciste

Il direttore del giornale non fornisce gli elementi all'origine dell'assurdo « avviso » - Grave crisi nella DC

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 30 settembre

Che l'incredibile quanto grottesco « avviso » pubblicato dal quotidiano fascista napoletano contenente allarmistiche indicazioni di attentati che dovrebbero essere compiuti per addossarne la responsabilità alla destra fosse una chiara precostituzione di alibi e una mossa volta ad alimentare la tensione in occasione della calata a Napoli del caporione Almirante, l'ha confermato il direttore dello stesso giornale che ha ammesso di non essere in grado di dire nulla che possa avallare le rivelazioni dell'« avviso ». Tutto questo ci pare più che sufficiente per un'azione della Magistratura (peraltro richiesta dal presidente dell'Assemblea regionale e dalla Federazione comunista napoletana) risultando inequivocabilmente confermato lo scopo dell'iniziativa: quello di diffondere uno stato di profondo turbamento nell'opinione pubblica

Non hanno lasciato nulla di intentato i fascisti per innescare qui a Napoli un processo di reazione violenta speculando sulla legittima rabbia di vasti strati della popolazione largamente danneggiati dall'imprevidente condotta dei gruppi dominanti. I loro tentativi, che culminano con l'intervento in prima persona del capo missino si sono infranti contro la coscienza democratica della città che celebra in questi giorni il 30° anniversario della gloriosa insurrezione contro l'oppressore nazi-fascista, coscienza democratica alimentata dall'azione delle forze politiche più avanzate e in primo luogo del Partito comunista che in questi giorni ha impegnato tutti i suoi militanti per dare uno sbocco positivo ai problemi che il colera ha fatto balzare in primo piano in tutta la loro tragicità. Di questa coscienza democratica ulteriori testimonianze sono venute ancora oggi dalle manifestazioni che il PCI ha tenuto a Portici e Pozzuoli, dove migliaia di cittadini hanno attivamente, con la loro presenza e attraverso decine di interventi, denunciato la gravità della situazione dal punto di vista igienico, sanitario, economico, individuandone le responsabilità e le concrete soluzioni.

Oggi per Napoli e per la Campania (per non dire dell'intero Mezzogiorno), superata o quasi la fase « calda » dell'infezione colerica (sono 15 giorni che a Napoli tra i ricoverati dell'ospedale Cotugno non si registrano casi di morbo, nelle ultime 24 ore si è verificato un solo ricovero), il problema principale è quello della ripresa economica. La già dissestata economia regionale ha subito un ulteriore colpo. Intere categorie sono state investite da una crisi profonda: dai produttori di latte all'industria lattiero-casearia, dagli allevatori di mitili all'industria della pesca, dai ristoranti ai bar, agli alberghi, al commercio di prodotti alimentari e a tutte quelle migliaia di sottoccupati in attività come la vendita di noccioline, taralli, frattaglie.

Di fronte a questa situazione l'amministrazione comunale di centro sinistra non ha saputo fare altro che dare vita ad un'ennesima crisi (l'ultima si concluse nel luglio scorso) assumendosi una responsabilità tale da indurre ad un intervento diretto il segretario della DC Fanfani che ha già consultato i parlamentari napoletani e i responsabili provinciali del suo partito e che si appresterebbe addirittura alla nomina di un commissario.

Che nella DC le acque siano agitate è indirettamente confermato dal dibattito che si è svolto in seno al comitato cittadino democristiano, nel corso del quale si è in modo abbastanza esplicito sostenuta l'opportunità di un cambio di uomini per ridare credibilità all'azione del partito di maggioranza.

Si tende, con un cambio della guardia, a evitare la nomina del commissario da parte di Fanfani che ha, con le sue ultime mosse, confermato di mirare al ridimensionamento di Antonio Gava cui non perdona di aver silurato Alberto Servidio, presidente della Giunta regionale, sostituendolo con Vittorio Cascetta.

Questo intreccio di imprevidenze, irresponsabilità e connivenza con le forze economiche più retrive ha avuto ampia eco nel recente dibattito che sulla diffusione del colera e su quanto deve essere fatto per lo sviluppo economico e sociale della Campania s'è svolto in Consiglio regionale.

Rilevante il contributo che è stato dato dal gruppo comunista che ha indicato con chiarezza le direttrici lungo cui deve muoversi l'azione della Regione non perchè si torni alla « normalità », ma perchè la disgraziata contingenza colerica si traduca in una reale presa di coscienza della gravità dei problemi e della improcrastinabile necessità di affrontarli e risolverli.

Sergio Gallo

A convegno i sindaci dei Comuni terremotati

Riprende la battaglia della valle del Belice

Adesione allo «stato di agitazione» proclamato dai sindacati Convocati in seduta straordinaria tutti i Consigli comunali

SANTA NINFA (Trapani), 30 settembre

Nel Belice riprende la battaglia per la ricostruzione e la rinascita. I sindaci della « vallata del terremoto » riuniti ieri a convegno nella sede del municipio di S. Ninfa (Trapani), tra quelle baracche che furono costruite « provvisoriamente » cinque anni fa, hanno deciso di aderire allo « stato di agitazione », proclamato dalla Federazione sindacale siciliana per imporre ai governi regionale e nazionale il rispetto degli impegni per lo sviluppo del Mezzogiorno e della Sicilia.

Un breve documento, approvato ieri a tarda sera, a conclusione del convegno e che sintetizza le richieste al centro di questo nuovo capitolo della battaglia delle popolazioni della valle, farà il giro dei Consigli comunali che saranno convocati in settimana in seduta straordinaria.

Nella nota i sindaci e i rappresentanti sindacali del Belice reclamano un urgente incontro con il presidente della Regione per chiedere conto degli impegni presi dal governo regionale nel corso della lunga vertenza dei « terremotati » ed il ripristino di tutti gli strumenti per il controllo e la gestione degli obiettivi conquistati dalla mobilitazione popolare, primo fra tutti il comitato di coordinamento Regione-sindacati-sindaci che avrebbe dovuto fissare modi e tempi della ricostruzione, seguendo passo passo ogni realizzazione.

Il compagno Vito Bellafiore, sindaco comunista di Santa Ninfa, ha fatto il bilancio delle inadempienze della Regione e del governo, che hanno bloccato la costruzione dei nuovi alloggi e lo sviluppo economico e civile del Belice: il piano di interventi della Regione strappato con il grande sciopero unitario del gennaio del 1970 (costruzione di un cementificio, di un'acciaieria, di un'industria di laterizi, ed interventi dell'Ente regionale di sviluppo agricolo) è rimasto sulla carta.

Intanto le aziende di costruzione, le cooperative ed i privati vanno in rovina perchè il cemento è scomparso dal mercato, incettato da una rete di accaparratori cresciuta all'ombra di cementifici del gruppo « Pesenti ».

E ciò è tanto più grave se si pensa al carattere esemplare della battaglia con la quale il Belice ha strappato al governo nazionale finanziamenti ed interventi per lo sviluppo. L'hanno ricordato tutti gli amministratori intervenuti nel dibattito e l'ha ribadito nel suo intervento Pietro Ancona, a nome della Federazione sindacale: accanto ai lavoratori, alle Amministrazioni locali ed ai sindacati il Belice è riuscito in questi anni a dislocare al proprio fianco le forze democratiche dell'Assemblea regionale ed il governo della Regione.

La vertenza con lo Stato ha così fruttato ampliamenti consistenti dei finanziamenti per le opere di ricostruzione. Tutto rischia però di essere vanificato se la battaglia del Belice non trova riscontro in precise scelte meridionaliste del governo.

Si pensi al « pacchetto Sicilia »: tra i 25.000 posti di lavoro del CIPE che tre anni fa furono promessi alla Sicilia un capitolo a parte toccava alla « vallata del terremoto ». Un centro elettrometallurgico per la produzione di alluminio sarebbe dovuto sorgere a Capogrentola, ad Ovest della foce del Belice, per offrire nuove prospettive di lavoro e di sviluppo a tutta la zona.

Di quegli impegni non si parla più: lo testimoniano le recenti dichiarazioni del ministro del Mezzogiorno Donat-Cattin che hanno dato il via allo « stato di agitazione » dei lavoratori siciliani proclamato dai sindacati.

Nella battaglia del Mezzogiorno per imporre il ribaltamento del meccanismo di sviluppo, a pochi giorni dall'incontro tra le Regioni del Sud e Rumor, anche il Belice vuole fare sentire alta la propria voce.

v. va.

Il Papa riceve il Dalai Lama

ROMA, 30 settembre

Paolo VI ha ricevuto ieri in Vaticano, per una udienza privata, il Dalai Lama, che sta compiendo un viaggio in alcuni Paesi europei. Il colloquio è durato mezz'ora. Al Dalai Lama, che indossava il tradizionale mantello violarossastro e calzava i sandali, il Papa ha rivolto un indirizzo di saluto in lingua inglese, ricordando la sua visita in Estremo Oriente ed auspicando che l'incontro contribuisca *« all'amore comune e al rispetto fra gli aderenti a credi diversi »*.

E' deceduto il compagno

MARIO CABIATI

Lo annunciano i compagni della sezione del PCI di Sedriano, che ne ricordano il passato antifascista e partigiano e la lunga milizia nel partito, come consigliere comunale e come responsabile della sezione comunista. Ai familiari le condoglianze dei comunisti di Sedriano, dei giovani della FGCI e della Federazione milanese del PCI.

Milano, 1 ottobre 1973.

Istituto LEOPARDI
CORSI DI RECUPERO
ISCRIZIONI APERTE ANCORA PER POCHI GIORNI
Riv. Margherita, 64 - Telefono 49.812 - TREVISO

Mentre TV, radio e governo diffondono dichiarazioni ottimistiche

CAGLIARI: LOTTA APERTA PER RIMUOVERE LE CAUSE DEL COLERA

Proposte precise dei pescatori - Ridicolo tentativo di addossare ogni responsabilità ai frutti di mare - La DC e i 4 miliardi di una superstrada (mentre un terzo della città è senza fogne)

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI, 30 settembre

La grande paura è finita, il silenzio scende sul colera. TV, radio, Comune, Regione e governo dichiarano la fine del pericolo, precisano ottimismo e tranquillità. Un comunicato ufficiale informa che il nemico dei cagliaritani è stato finalmente individuato: « Il vibrione colerico si trova isolato in una arsella dello stagno di Santa Gilla ».

Le colpe, dunque, sono dei frutti di mare. Ma anche il pesce della laguna è inquinato. La conseguenza è che centinaia di pescatori si trovano sul lastrico perchè nello stagno non possono più lavorare. La stessa sorte tocca a rivenditori e operatori economici che sulla vendita del pesce e dei frutti di mare, ora in forte calo, e proibita, fondavano la loro sopravvivenza economica. Adesso paga tutto il vibrione colerico.

I pescatori che tengono assemblee approvano ordini del giorno, manifestano al Comune e alla Regione, rimproverano amministratori e governanti di avere la memoria corta.

Cosa bisogna fare? Proibire solo la pesca e la vendita delle arzelle e delle cozze? Il promemoria consegnato alla Giunta municipale e al governo regionale contiene delle proposte precise; eccole: « Immediata applicazione della legge regionale contro l'inquinamento; la localizzazione dell'impianto di depurazione fognaria ancora inesistente; la costruzione di uno stabulario a gestione pubblica per la depurazione dei frutti di mare; la concessione, ai pescatori singoli e associati, dei diritti di pesca nelle acque lagunari del capoluogo; lo stanziamento di fondi regionali per la bonifica del comprensorio ittico e la coltivazione delle acque connesse.

La rapidità con la quale si è bloccato il lavoro dei pescatori per evitare la diffusione epidemica del colera deve essere mantenuta anche nella eliminazione delle cause autentiche dell'inquinamento».

Il discorso dei lavoratori della laguna di Santa Gilla è chiarissimo e riguarda non solo il risanamento dello stagno, ma l'avvio delle opere igienico-sanitarie nella intera città e nel suo entroterra. Per esempio, sui muri di Castello è comparso, in questi giorni, un manifesto del comitato di quartiere: « La colpa della infezione non è solo delle arselle e delle cozze, ma del modi in cui gli amministratori comunali e i governanti regionali ci hanno lasciati vivere nel centro storico, nei quartieri periferici, nelle frazioni, dove l'immondizia resiste da oltre venti anni, mescolata alle macerie della guerra, ai letamai, alle fogne aperte ».

Nonostante la legge « 167 » consentisse il risanamento del centro storico e delle periferie — denuncia il comitato di quartiere — gli amministratori del Comune di Cagliari l'hanno fatta diventare lettera morta. Nonostante le leggi regionali n. 9 e n. 23 ottenute al termine di una grossa battaglia condotta dai comunisti e dalle sinistre nell'assemblea) consentissero la costruzione delle fogne — che mancano nelle borgate e nelle frazioni, ovvero in un buon terzo della città — la Giunta dominata dalla DC ha preferito dirottare ben 4 miliardi di lire verso la edificazione di una superstrada, un « asse di scorrimento veloce » a maggior gloria della industria automobilistica.

In compenso, gli amministratori e i governanti parlano delle arselle e delle cozze divenute la causa di ogni male, ed il comodo alibi per coprire i loro disastri. Se le acque sono inquinate dagli scarichi industriali, la colpa è delle cozze; se la pulizia della città e dei paesi è carente, se ci sono i pozzi neri a cielo aperto e le fogne che scoppiano, o bambini che giocano in spazi stretti circondati da cumuli maleodoranti, se a S. Elia il 7 per cento della popolazione ha la scabbia, se l'epatite virale e il tifo sono malattie endemiche che da anni mietono vittime, la colpa e sempre delle cozze!

Proprio oggi il sindaco raccomanda anche di « rispettare l'igiene » e « lavarsi, lavarsi sempre ». Allo stesso tempo, purtroppo, emette un decreto per stabilire che da lunedì prossimo l'acqua sarà erogata fino alle ore 17; « se i consumi non si adegueranno alla critica situazione degli approvvigionamenti — aggiunge il sindaco dc dottor Murtas — la erogazione verrà ulteriormente ridotta di un'ora ».

Eppure è piovuto. E molto. Perchè continua la crisi idrica? Calcoli sbagliati ed altri motivi oscuri hanno determinato la costruzione di invasi che non possono contenere molta acqua; per motivi di sicurezza, l'acqua caduta dal cielo viene deviata verso il mare. Sono stati spesi decine di miliardi senza programmazione e senza controllo. L'avventura del colera non deve servire ad abituare la gente a lavarsi più spesso le mani, ma deve essere trasformata in una occasione per prendere coscienza delle carenze gravi che esistono nella politica della salute, nei servizi civili, negli assetti urbanistici.

Giuseppe Podda

Saliti a otto i colpiti dal morbo

Altro caso a Taranto

La grave situazione igienico-sanitaria del rione Italia dove si sono registrati cinque casi - L'acqua arriva con l'autobotte

DAL CORRISPONDENTE

TARANTO, 30 settembre

Continua a Taranto lo stillicidio di casi di colera: con quello accertato nella tarda serata di ieri (si tratta di un lavoratore carpentiere di 61 anni) siamo a quota otto. Anche quest'ultimo coleroso abitava nel rione Italia, in via Emilia. E' il quinto cittadino affetto da colera che proviene da questa zona dove la situazione igienico-sanitaria è disastrosa: l'acqua è un bene raro (manca per giornate intere e a supplire a queste carenze endemiche non bastano certo le tre o quattro autobotti che vengono inviate ogni giorno, visto che la popolazione del quartiere è di circa ottantamila abitanti), le fogne sono insufficienti oppure non esistono proprio.

Il rione Italia ha insomma tutte le caratteristiche dei nuovi quartieri sorti nelle grandi città meridionali all'ombra della speculazione più sfrenata e cieca, protetta da consistenti settori della DC. Così i due mercati della zona (da anni « provvisori ») sorgono su aree pubbliche per niente attrezzate ad ospitare questi servizi che hanno bisogno di certe strutture per non danneggiare la salute pubblica.

Ma i problemi che la città sta vivendo in questi giorni, e che contribuiscono ad aggravare una situazione già abbondantemente compromessa dal punto di vista sociale ed economico, non sono degni di considerazione da parte delle autorità governative. Parlano i fatti. Il mercato di piazza Marconi, adiacente all'ospedale SS. Annunziata, è stato chiuso nei giorni scorsi, gli ambulanti però sono stati distribuiti nel bel mezzo delle vie cittadine (in via Oberdan, per esempio) e spesso proprio nei pressi di edifici scolastici per bambini delle elementari.

Questo accade perchè il governo non vuole concedere la utilizzazione completa della inservibile, ai fini della difesa, caserma Fadin. L'unica area concessa è così quella che sino a ieri serviva da dopolavoro ai dipendenti della « Artiglieria ». Fra l'altro, la area non è stata ancora attrezzata per ospitare il mercato, eppure per farlo basterebbero pochi giorni.

g.f.m.

ISTITUTO PARINI
in un anno
LICENZA MEDIA
DIURNA - SERALE
PIAZZA XX SETTEMBRE (Galleria Asquini)
Telefono 58.07 - PORDENONE

La vendita dell'« Unità » in Emilia-Romagna

Cifre false

Un quotidiano (Il Manifesto) ha fornito notizie sulla nostra diffusione in Emilia. Ha scritto nel titolo che nella « regione rossa » renderemmo 8.000 copie. Ciò è falso. Dal testo si vede, però, che ci si riferisce solo alla provincia di Bologna. La cifra è falsa lo stesso. Si può però intendere che si parli della sola città di Bologna. E' ancora falso. Infatti alle cifre della diffusione in edicola vanno aggiunte quelle degli abbonamenti, che solo nella città di Bologna sono 4.500 al giorno. Bologna e provincia diffondono alla domenica già oggi 70 000 copie (185 mila in tutta l'Emilia) il che su centodiecimila iscritti e tenendo conto dei nuclei familiari in cui c'è più di un iscritto significa che alla domenica l'Unità va assai largamente fuori delle file del partito.

Ciò non è sufficiente. Infatti i comunisti bolognesi si sono proposti di arrivare a centomila copie ogni domenica, e di accrescere ancora la diffusione quotidiana. A consolazione del giornale sopraddetto informeremo che l'Unità nei primi sei mesi dell'anno, nonostante che non vi sia stata la campagna elettorale e non vi sia stato lo sciopero delle altre testate come nel luglio '72, ha venduto 5 milioni di copie in più rispetto al 1971 ed è vicina alla cifra di 900 milioni di lire in abbonamenti. L'Unità con tale cifra, con quella della sottoscrizione, e con quella delle vendite, che è superiore alla cifra della sottoscrizione, si sa chi la sovvenziona.

Detto questo, e la scoperta dell'ombrello quella che i giornali borghesi hanno una diffusione più alta in ciascuna singola regione, anche se l'Unità è ai primissimi posti rispetto ad ogni giornale singolarmente preso. L'Unità è una sola sia pure in due edizioni, per tutta l'Italia, gli altri giornali sono regionali o provinciali. Vi è sproporzione immensa di mezzi. Vi è sproporzione di disponibilità economiche tra la base prevalentemente operaia del PCI. Vi è la campagna sistematica di calunnie contro l'Unità.

Infine l'Unità si presenta a viso aperto, come organo di partito ed è l'unico quotidiano di partito in tutta l'Europa occidentale con una così grande diffusione, compresi i partiti che sono al governo

Naturalmente, questo non ci basta Lottiamo perciò, sempre, per la nostra stampa. Ma sappiamo benissimo che molta gente, per abitudine o per abito mentale, segue la stampa borghese credendola o non credendola indipendente.

Ciò pone il problema generale, nell'immediato, della riforma democratica dell'informazione. Ma ciò dice anche che quando certi sciocchi ranno farneticando sulla situazione italiana e sulle sue possibilità che noi non intenderemmo, dovrebbero riflettere, tra le altre cose, che cosa significa una stampa così forte nelle mani dei gruppi monopolistici.

l'uva da tavola
maturata al sole di puglia è un prodotto di alto valore dietetico e ricco di vitamine
mamme preferite per i vostri bimbi uva da tavola pugliese
A CURA DELL'ASSESSORATO ALL'AGRICOLTURA DELLA REGIONE PUGLIA